

GUIDA AGLI INDICATORI DELLA «DIAGNOSI APERTA» DELLA STRATEGIA PER LE AREE INTERNE

La guida illustra la fonte, le modalità di calcolo, la definizione e l'interpretazione degli indicatori presenti nella «diagnosi aperta» utilizzata nell'istruttoria per la selezione delle aree-progetto su cui concentrare l'intervento della Strategia per le Aree Interne

Indice

A. CARATTERISTICHE PRINCIPALI



B. DEMOGRAFIA



C. AGRICOLTURA E SPECIALIZZAZIONE SETTORIALE



D. DIGITAL DIVIDE



E. PATRIMONIO CULTURALE E TURISMO



F. SALUTE



G. ACCESSIBILITA'



H. SCUOLA



I. ASSOCIAZIONISMO TRA COMUNI



A. CARATTERISTICHE PRINCIPALI

| Indicatore | Definizione e modalità calcolo | Interpretazione | Fonte |
|---|--|-----------------|--|
| a.1 – Numero comuni | Numero comuni dell'area | | |
| a.2 – di cui: in Aree Interne | Numero comuni dell'area Aree Interne | | Elaborazioni a cura del DPS |
| a.3 – di cui: in Aree Periferiche e Ultra periferiche | Numero comuni dell'area in Aree Periferiche e Ultra periferiche | | Elaborazioni a cura del DPS |
| a.4 – Popolazione residente al 2011 | Popolazione residente nell'area | | Istat - Censimento della popolazione e delle abitazioni al 2011. |
| a.5 – di cui: in Aree Interne | Popolazione residente dell'area in Aree Interne | | Istat - Censimento della popolazione e delle abitazioni al 2011. |
| a.6 - di cui: in Aree Periferiche e Ultra periferiche | Popolazione residente dell'area in Aree Periferiche e Ultra periferiche | | Istat - Censimento della popolazione e delle abitazioni al 2011. |
| a.7 - di cui: in Aree Interne % | Percentuale di popolazione residente dell'area in Aree Interne | | Istat - Censimento della popolazione e delle abitazioni al 2011. |
| a.8 - di cui: in Aree Periferiche e Ultra periferiche % | Percentuale di popolazione residente dell'area in Aree Periferiche e Ultra periferiche | | Istat - Censimento della popolazione e delle abitazioni al 2011. |
| a.9 - Superficie totale in km2 | Superficie totale in km2 | | Istat - Censimento della popolazione e delle abitazioni al 2011. |

| Indicatore | Definizione e modalità calcolo | Interpretazione | Fonte |
|------------------------------------|---|--|--|
| a.10 – Densità per km ² | Rapporto tra la popolazione residente e la superficie territoriale espressa in chilometri quadrati. | L'indicatore è una misura del numero di persone che abitano in una determinata area. Più alto è il valore dell'indicatore più è alto il numero di persone che insistono sulla stessa area. | Istat - Censimento della popolazione e delle abitazioni al 2011. |

B. DEMOGRAFIA

| Indicatore | Definizione e modalità calcolo | Interpretazione | Fonte |
|--|--|--|--|
| b.1 - Percentuale della popolazione di età 0-16 al 2011 | Rapporto percentuale tra la popolazione di età compresa tra gli 0 e i 16 anni e la popolazione totale. | La scelta di considerare la classe di età 0-16 anni anziché la classe di età 0-14 anni, come comunemente riportato nelle statistiche, deriva dalla opportunità di considerare i giovani in età dell'obbligo scolastico. | Istat - Censimento della popolazione e delle abitazioni al 2011. |
| b.2 - Percentuale di popolazione di età 17-34 al 2011 | Rapporto percentuale tra la popolazione di età compresa tra i 17 e i 34 anni e la popolazione totale. | | Istat - Censimento della popolazione e delle abitazioni al 2011. |
| b.3 - Percentuale di popolazione residente di età 65 e oltre al 2011 | Rapporto percentuale tra la popolazione di età superiore o uguale ai 65 anni e la popolazione totale. | La soglia del 30% per questo indicatore rappresenta in demografia un punto di demarcazione tra la sopravvivenza e l'estinzione di una comunità a meno che non intervengano elementi nuovi ad invertirne la tendenza (ad. es. massicci fenomeni di immigrazione di giovani stranieri) cfr. «Il malessere demografico in Italia» A. Golini, A. Mussino, M.Savioli, Mulino 2000 | Istat - Censimento della popolazione e delle abitazioni al 2011. |

| Indicatore | Definizione e modalità calcolo | Interpretazione | Fonte |
|--|--|--|--|
| b.4 - Percentuale di stranieri residenti al 2011 | Rapporto percentuale tra la popolazione straniera residente e la popolazione totale. | Per stranieri residenti si intende i cittadini stranieri comunitari e non comunitari dimoranti abitualmente nel comune iscritti in anagrafe oppure non iscritti ma in possesso dei requisiti necessari per l'iscrizione (cfr. Contributi Istat n. 1/2010, A. Cortese, G. Gallo, E. Paluzzi «Il censimento della popolazione straniera: opinioni a confronto sul principale aspetto definitorio») | Istat - Censimento della popolazione e delle abitazioni al 2011. |
| b.5 - Variazione percentuale della popolazione totale tra il 1971 e il 2011 | Variazione percentuale della popolazione totale tra il 1971 e il 2011 | | Istat - Censimento della popolazione e delle abitazioni al 2011. |
| b.6 - Variazione percentuale della popolazione totale tra il 2001 e il 2011 | Variazione percentuale della popolazione totale tra il 2001 e il 2011 | | Istat - Censimento della popolazione e delle abitazioni al 2011. |
| b.7 - Variazione percentuale della popolazione straniera residente tra il 2001 e il 2011 | Variazione percentuale della popolazione straniera residente tra il 2001 e il 2011 | | Istat - Censimento della popolazione e delle abitazioni al 2011. |

C. SPECIALIZZAZIONE SETTORIALE E AGRICOLTURA

| Indicatore | Definizione e modalità calcolo | Interpretazione | Fonte |
|---|---|--|--|
| c.1 - Percentuale della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) al 2010 | Rapporto percentuale tra Superficie Agricola Utilizzata e superficie totale di un'area. | Per SAU si intende l'insieme dei terreni investiti a seminativi, orti familiari, prati permanenti e pascoli, coltivazioni legnose agrarie e castagneti da frutto. Essa costituisce la superficie investita ed effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole, non comprende la superficie investita a funghi in grotte, sotterranei od appositi edifici. L'indicatore consente di valutare quanta parte del territorio di un'area è destinato alle produzioni agricole. | Istat - Censimento dell'Agricoltura 2000 e 2010. |
| c.2 - Variazione percentuale della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) tra il 1982 e il 2010 | Variazione percentuale della Superficie Agricola Utilizzata, tra il 1982 e il 2010. | L'indicatore consente di valutare come è variata la parte di territorio di un comune destinata alle produzioni agricole tra il 1982 e il 2010. Al fine di consentire il confronto intercensuario, la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) attribuita al comune corrisponde a quella facente capo al Centro aziendale ubicato nel comune, pertanto non risulta necessariamente tutta localizzata nel comune stesso. Nel 2010, infatti, si dispone anche della SAU calcolata sulla base della localizzazione dei terreni, preferibile rispetto a quella utilizzata ma non disponibile nei censimenti precedenti. Sul confronto temporale pesa comunque la restrizione del campo di osservazione introdotta nel 2010 per tenere in considerazione le disposizioni comunitarie (cfr http://www.istat.it/it/archivio/66591). | Istat - Censimento dell'Agricoltura 1982 e 2010. |

| Indicatore | Definizione e modalità calcolo | Interpretazione | Fonte |
|---|--|--|--|
| c.3 - Variazione percentuale della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) tra il 2000 e il 2010 | Variazione percentuale della Superficie Agricola Utilizzata tra il 2000 e il 2010. | L'indicatore consente di valutare come è variata la parte di territorio di un'area destinata alle produzioni agricole tra il 2000 e il 2010. Al fine di consentire il confronto intercensuario, la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) attribuita al comune corrisponde a quella facente capo al Centro aziendale ubicato nel comune, pertanto non risulta necessariamente tutta localizzata nel comune stesso. Nel 2010, infatti, si dispone anche della SAU calcolata sulla base della localizzazione dei terreni, preferibile rispetto a quella utilizzata ma non disponibile nei censimenti precedenti. Sul confronto temporale pesa comunque la restrizione del campo di osservazione introdotta nel 2010 per tenere in considerazione le disposizioni comunitarie (cfr http://www.istat.it/it/archivio/66591). | Istat - Censimento dell'Agricoltura 2000 e 2010. |
| c.4 - Percentuale di conduttori agricoli con età fino a 39 anni | Rapporto percentuale tra i conduttori agricoli con età fino a 39 anni e il totale dei conduttori | Il conduttore agricolo è il responsabile giuridico ed economico che sopporta il rischio della gestione aziendale sia da solo (conduttore coltivatore e conduttore esclusivamente con salariati e/o compartecipanti), sia in associazione. Il conduttore può essere una persona fisica, una società o un ente. L'indicatore misura il peso dei conduttori agricoli giovani. | Istat - Censimento dell'Agricoltura 2010. |

| Indicatore | Definizione e modalità calcolo | Interpretazione | Fonte |
|---|---|---|--|
| c.5 – Variazione percentuale del numero di conduttori agricoli con età fino a 39 anni tra il 2000 e il 2010 | Variazione percentuale del numero di conduttori agricoli con età fino a 39 anni tra il 2000 e il 2010 | L'indicatore misura di quanto è aumentato/diminuito il fenomeno dei conduttori agricoli di età fino a 39 anni. | Istat - Censimento dell'Agricoltura 2000 e 2010. |
| c.6 – Incidenza del part-time tra i conduttori agricoli | Rapporto percentuale tra i conduttori agricoli con attività lavorativa parzialmente svolta in azienda e il totale dei conduttori agricoli | La forma di conduzione prevalente in agricoltura nel nostro Paese è rappresentata dall'azienda familiare; secondo l'ultimo censimento, l'imprenditoria agricola familiare in Italia rappresenta il 95% delle imprese e coltiva il 76% della SAU disponibile. La prevalenza di questa forma di conduzione è certamente legata ad una stabilità nel tempo del fenomeno della pluri-attività del conduttore e del resto dei suoi familiari, un fenomeno che consente di coniugare l'attività agricola della famiglia con attività lavorative extra-aziendali. Il reddito agricolo incide in modo marginale su quello complessivo della famiglia. Questo conferma l'ipotesi che il part-time in agricoltura spesso è una scelta obbligata soprattutto per le aree rurali interne e montane. (cfr. «Il part-time in agricoltura: caratteristiche ed importanza del fenomeno per lo sviluppo delle aree rurali italiane» Rete Rurale Nazionale - MiPAAF – DISRII, 2013, http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/13535) | Istat - Censimento dell'Agricoltura 2010. |

| Indicatore | Definizione e calcolo dell'indicatore | Guida all'interpretazione | Fonte |
|--|--|--|---|
| c.7 - Variazione percentuale del numero di conduttori con attività lavorativa parzialmente svolta in azienda tra il 2000 e il 2010 | Variazione percentuale del numero di conduttori con attività lavorativa parzialmente svolta in azienda tra il 2000 e il 2010 | | Istat - Censimento dell'Agricoltura 2000 e 2010. |
| c.8 - Percentuale della superficie destinata ad aree protette | Rapporto percentuale tra la superficie destinata ad aree protette e la superficie totale. | <p>Le aree naturali protette, chiamate comunemente anche riserve naturali o oasi naturali, hanno la funzione di mantenere l'equilibrio ambientale di un determinato luogo, aumentandone la biodiversità. Si tratta di aree naturali caratterizzate da paesaggi eterogenei e abitate da diverse specie di animali e vegetali. L'elenco delle aree protette raccoglie tutte le aree naturali protette, marine e terrestri, ufficialmente riconosciute. L'indicatore consente di valutare quanta parte della superficie di un comune è destinata ad area protetta (cfr. http://www.minambiente.it/pagina/elenco-ufficiale-delle-aree-naturali-protette-0).</p> | Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione per la Protezione della Natura - 6 ^o Aggiornamento dell'elenco ufficiale delle aree naturali protette (EUAP), 2010. |

| Indicatore | Definizione e modalità calcolo | Interpretazione | Fonte |
|---|--|---|--|
| c.9 - Percentuale della superficie forestale | Percentuale della superficie forestale sulla superficie totale. | Per superficie forestale si intende la porzione di area occupata da bosco, altre aree boscate, alberi fuori foresta e piantagioni a gestione intensiva. L'incremento di tale quota può anche essere l'esito di un processo di abbandono di terreno prima destinato all'agricoltura. | Fonte: SIAN-INEA - Elaborazioni su dati AGRIT POPOLUS (Mipaaf), 2010 |
| c.10 e c.13 - Indice di importanza del settore agricolo al 2001 e al 2011. | Rapporto tra il numero di giornate di lavoro agricole, per 1000 abitanti e la corrispondente quota nazionale. | L'indicatore consente di valutare il peso del settore agricolo di un'area rispetto al peso che esso ha nella media nazionale. | Elaborazioni INEA su dati Istat - censimento dell'Agricoltura, 2001 e 2011 |
| c.11 e c.14- Indice di importanza dell'industria agro-alimentare al 2001 e al 2011. | Rapporto tra addetti del settore agro-alimentare, per 1000 abitanti, a livello di area e la corrispondente quota nazionale del settore. | L'indicatore consente di valutare il peso dell'industria agro-alimentare di un'area rispetto al peso che essa ha nella media nazionale. | Elaborazioni INEA su dati Istat - censimento dell'Agricoltura, 2001 e 2011 |
| c.12 e c.15 - Indice di importanza dell'agro-alimentare al 2001 e al 2011. | L'indice di importanza del settore agro-alimentare è la media degli indici di importanza dei settori agricolo e agro-alimentare, ponderati con la loro dimensione in termini di occupazione. | L'indicatore consente di valutare il peso del settore agro-alimentare (agricoltura + industria agro – alimentare) di un'area rispetto al peso che esso ha nella media nazionale. | Elaborazioni INEA su dati Istat - censimento dell'Agricoltura, 2001 e 2011 |

| Indicatore | Definizione e modalità calcolo | Interpretazione | Fonte |
|---|---|---|---|
| c.16 – Incidenza delle aziende con produzioni DOP e/o IGP | Percentuale di aziende agricole con produzioni DOP (denominazione di Origine Protetta) e/o IGP (indicazione Geografica Tipica) sul totale delle aziende dell'area | <p>I prodotti agroalimentari di qualità DOP e IGP devono essere registrati a livello comunitario, rispettare determinate condizioni e presentare un legame fra le caratteristiche del prodotto stesso e la propria origine geografica.</p> <p>La percentuale di aziende DOP/IGP è indice del grado di attivazione di percorsi di valorizzazione delle produzioni agroalimentari a livello locale. Una presenza diffusa di aziende di questo tipo presuppone un maggior dinamismo del tessuto aziendale locale e una maggiore apertura verso i mercati esteri.</p> | Istat – Elaborazioni INEA su dati censimento agricoltura 2010 |
| c.17 - Indice di specializzazione delle Attività manifatturiere | Rapporto tra la quota di addetti in manifattura sul totale addetti dell'area e la stessa quota calcolata a livello nazionale. | <p>Il settore manifatturiero corrisponde alla sezione C della classificazione delle Attività economiche ATECO 2007.</p> <p>L'indicatore è' calcolato per i territori con almeno 150 addetti totali e consente di valutare il peso delle attività manifatturiere sul totale delle attività economiche (con esclusione del settore agricolo) rispetto a quello osservato nella media italiana.</p> | Istat – Archivio Statistico delle Imprese Attive, 2009 |

| Indicatore | Definizione e modalità calcolo | Interpretazione | Fonte |
|--|--|---|---|
| c.18 - Indice di specializzazione del comparto dell'Energia, gas e acqua | Rapporto tra la quota di addetti nel settore dell'Energia, Gas e Acqua sul totale addetti dell'area e la stessa quota calcolata a livello nazionale. | L'indicatore è' calcolato per i territori con almeno 150 addetti totali e consente di valutare il peso del settore dell'Energia, Gas e Acqua sul totale delle attività economiche (con esclusione del settore agricolo) rispetto a quello osservato nella media italiana. | Istat – Archivio Statistico delle Imprese Attive, 2009 |
| c.19 - Indice di specializzazione del comparto delle Costruzioni | Rapporto tra la quota di addetti nel settore delle Costruzioni sul totale addetti dell'area e la stessa quota calcolata a livello nazionale. | L'indicatore è' calcolato per i territori con almeno 150 addetti totali e consente di valutare il peso del settore delle Costruzioni sul totale delle attività economiche (con esclusione del settore agricolo) rispetto a quello osservato nella media italiana. | Istat – Archivio Statistico delle Imprese Attive, anno 2009 |
| c.20 - Indice di specializzazione del comparto del Commercio | Rapporto tra la quota di addetti nel settore del Commercio sul totale addetti dell'area e la stessa quota calcolata a livello nazionale. | L'indicatore è' calcolato per i territori con almeno 150 addetti totali e consente di valutare il peso del settore del Commercio sul totale delle attività economiche (con esclusione del settore agricolo) rispetto a quello osservato nella media italiana. | Istat – Archivio Statistico delle Imprese Attive, anno 2009 |
| c.21 - Indice di specializzazione del comparto degli Altri servizi | Rapporto tra la quota di addetti nel settore degli Altri Servizi sul totale addetti dell'area e la stessa quota calcolata a livello nazionale. | L'indicatore è' calcolato per i territori con almeno 150 addetti totali e consente di valutare il peso del settore degli Altri Servizi sul totale delle attività economiche (con esclusione del settore agricolo) rispetto a quello osservato nella media italiana. | Istat – Archivio Statistico delle Imprese Attive, anno 2009 |

| Indicatore | Definizione e modalità calcolo | Interpretazione | Fonte |
|--|---|--|-------------------------------------|
| c.22 - Numero imprese per 1000 ab. | Numero di imprese iscritte nel registro delle imprese presso la Camera di Commercio dell'area sulla Popolazione dell'area | Le imprese registrate comprendono: imprese attive, inattive, sospese, in fallimento, in liquidazione, cessate. L'indicatore rappresenta una misura della «propensione a fare impresa». | Registro delle Imprese, anno 2013 |
| c.23 - Tasso di crescita dello stock di imprese per 100 imprese. | Rapporto tra il numero di imprese iscritte nell'anno meno le imprese cessate nell'anno al netto delle cessate d'ufficio sul totale delle imprese registrate all'inizio dell'anno. | Consente di misurare il grado di 'vitalità' economica di un territorio. La data di iscrizione di un'impresa nel Registro delle Imprese fa riferimento al momento in cui essa viene caricata nel registro informatico e non alla data effettiva dell'evento. | Registro delle Imprese, 2012 e 2013 |
| c.24 - Percentuale di imprese straniere | Rapporto tra le imprese straniere registrate sul totale delle imprese registrate | Misura il contributo degli stranieri al grado di 'vitalità' imprenditoriale di un territorio. Per definire l'imprenditoria straniera, si considerano le imprese in cui la partecipazione al capitale sociale di non nati in Italia sia superiore al 50%, con riferimento alla natura giuridica, all'eventuale quota di capitale sociale detenuta e alla percentuale di non nati in Italia presenti tra gli amministratori, titolari o soci dell'impresa. | Registro delle Imprese, 2013 |

D. DIGITAL DIVIDE

| Indicatore | Definizione e modalità calcolo | Interpretazione | Fonte |
|--|--|--|--|
| d.1 - Percentuale di popolazione raggiunta da banda larga su rete fissa non inferiore a 2 mbps ma inferiore a 20 mbps (capacità effettiva) | Quota percentuale di popolazione raggiunta da Asymmetric Digital Subscriber Line (ADSL) su rete fissa con velocità compresa tra 2Mbps e 20mbps | Con il concetto di “banda larga” ci si riferisce, in generale, alla possibilità, per l’utente finale, di accedere alla rete con una velocità, espressa in termini di bit rate, “adeguata” ad una data fruizione dei contenuti della rete stessa. La velocità “soglia” da considerare come limite di un collegamento “broadband” (banda “larga”) rispetto ad un collegamento a banda “stretta” è discrezionale e convenzionalmente si è deciso di fissarla pari a 2Mbps, ovvero una velocità tale da assicurare la fruizione di contenuti video di media qualità. | Ministero dello Sviluppo Economico, 2013 |
| d.2 - Percentuale di popolazione raggiunta da banda larga su rete fissa non inferiore a 20 mbps (capacità effettiva) | Quota percentuale di popolazione raggiunta da Asymmetric Digital Subscriber Line (ADSL) su rete fissa con velocità di 20mbps | Si tratta di una velocità tale da assicurare la fruizione ad esempio di servizi di Telemedicina. In generale nelle Aree Interne il valore pari a 20 mbps rappresenta il valore massimo attualmente raggiungibile, mentre nei centri urbani sono presenti quote di popolazione raggiunte dal servizio ADSL con velocità uguale o superiore ai 30 mbps. | Ministero dello Sviluppo Economico, 2013 |

| Indicatore | Definizione e modalità calcolo | Interpretazione | Fonte |
|---|---|--|--|
| d.3 - Digital divide da rete fissa | Quota percentuale di popolazione non raggiunta da Asymmetric Digital Subscriber Line (ADSL) su rete fissa (100 - d.1 – d.2) | È la quota di popolazione che non gode dei servizi di ADSL su rete fissa almeno a 2 mbps. (Tuttavia i cittadini potrebbero avvalersi di una banda larga wireless). | Ministero dello Sviluppo Economico, 2013 |
| d.4 - Digital divide da rete fissa e mobile | Quota percentuale di popolazione non raggiunta da banda larga | Indica i luoghi in cui attualmente non sussistono le condizioni per attivare alcun servizio digitale. | Ministero dello Sviluppo Economico, 2013 |

E. PATRIMONIO CULTURALE E TURISMO

| Indicatore | Definizione e modalità calcolo | Interpretazione | Fonte |
|--|---|---|--------------|
| e.1 - Numero luoghi della cultura statali e non statali | Si intendono i luoghi della cultura statali, di altri enti territoriali e privati di cui è documentata l'esistenza e l'attività e che hanno risposto alla rilevazione ISTAT - MiBACT. | I luoghi della cultura comprendono: musei, aree archeologiche, parchi archeologici e complessi monumentali. I luoghi statali sono in maggioranza siti archeologici. | MIBACT, 2012 |
| e.2 - Numero luoghi della cultura statali e non statali non fruibili | Si intendono i luoghi della cultura statali, di altri enti territoriali e privati di cui è documentata l'esistenza e l'attività e che hanno risposto alla rilevazione ISTAT - MiBACT. | I luoghi della cultura non fruibili sono rappresentati dai beni presenti nel territorio ma attualmente non visitabili. Si tratta quindi di un indicatore di potenzialità inutilizzata. | MIBACT, 2012 |
| e.3 - Numero visitatori | Numero di persone che hanno fruito dei luoghi della cultura | Esprime la capacità attrattiva dei luoghi di cultura di cui all'indicatore e.1. | MIBACT, 2012 |
| e.4 - % visitatori paganti | Quota percentuale dei visitatori paganti sul numero totale di visitatori | Esprime le potenzialità di ritorno economico dei luoghi di attrazione culturale del territorio. Un basso valore può essere il frutto della scelta di forme gratuite di fruizione ovvero di una non capacità di collocamento del servizio sul mercato. | MIBACT, 2012 |
| e.5 - Numero visitatori per 1000 abitanti | Rapporto tra il numero di visitatori complessivo e il totale della popolazione dell'area per 1000 | Fornisce una misura dell'impatto sulla popolazione della capacità di attrazione turistica dei luoghi di cultura di cui all'indicatore e.1. | MIBACT, 2012 |

| Indicatore | Definizione e modalità calcolo | Interpretazione | Fonte |
|--|--|---|-------------|
| e.6 - Tasso di ricettività - Posti letto per 1000 abitanti | Rapporto tra l'offerta ricettiva (espressa in posti letto) e la popolazione residente per 1000 | Indica l'intensità dell'offerta ricettiva (espressa in posti letto) in relazione alla popolazione dell'area. Più elevato è il tasso maggiori sono le opportunità di relazione tra la popolazione residente e la popolazione temporaneamente presente o turistica e maggiore la dipendenza della popolazione residente dall'indotto economico del turismo. Bassi valori possono indicare sia una limitata attrattività dell'area, sia una scarsa capacità di sfruttare l'attrattività esistente. | MIBACT 2013 |

F. SALUTE

N.B. L'interpretazione dei valori riportati dagli indicatori nelle aree sub-regionali d'interesse, resa a partire dallo scostamento degli stessi dai valori di riferimento nazionali e regionali, richiede la necessaria cautela: è infatti plausibile che eventuali scostamenti siano il risultato di una diversa concentrazione dei bisogni di salute a livello sub-regionale, per effetto di fattori demografici non considerati negli indicatori e/o della diversa frequenza di patologie nei territori esaminati

| Indicatore | Definizione e modalità calcolo | Interpretazione | Fonte |
|--|---|--|---|
| f.1 - Specialistica ambulatoriale - Prestazioni erogate x 1000 residenti | <p>Numero di prestazioni specialistiche ambulatoriali relative all'attività clinica (corrispondenti a tutte le branche specialistiche ad esclusione della branca specialistica "Laboratorio") e alla diagnostica strumentale e per immagini (branche specialistiche di "Diagnostica per immagini – Medicina Nucleare" e "Diagnostica per immagini – Radiologia diagnostica"), ogni 1000 abitanti residenti. Le prestazioni sono quelle erogate nell'anno dalle strutture territoriali pubbliche e private accreditate ubicate nell'area territoriale presa in esame, indipendentemente dalla residenza dei cittadini che hanno ricevuto le prestazioni.</p> | <p>Le prestazioni specialistiche ambulatoriali erogabili dal Servizio sanitario nazionale costituiscono il livello essenziale di assistenza garantito dal sistema di sanità pubblica in questo regime di erogazione. Si evidenzia che una struttura ambulatoriale localizzata in una determinata area territoriale può servire un bacino di utenza non sovrapponibile a quello della popolazione residente nell'area territoriale. L'indicatore proposto, che rapporta i volumi di attività erogati in una determinata area territoriale alla sola popolazione residente nell'area territoriale, presenta dunque limiti metodologici che derivano dal fatto che il bacino di utenza di una struttura può essere costituito da cittadini residenti anche al di fuori dell'area in cui si trova la struttura. Pur con i limiti metodologici sopra evidenziati, l'indicatore può fornire una misura della capacità produttiva degli ambulatori pubblici e privati accreditati localizzati nei territori presi in esame.</p> | <p>Ministero della Salute – Modello STS21 ex D.M. 05/12/2006 recante "Variazione dei modelli di rilevazione dei dati delle attività gestionali delle strutture sanitarie", 2012</p> |

| Indicatore | Definizione e calcolo dell'indicatore | Guida all'interpretazione | Fonte |
|---------------------------------|--|---|---|
| f.2 - Tasso di ospedalizzazione | <p>Numero di ricoveri ospedalieri dei residenti nell'area per 1000 abitanti, standardizzato per età con metodo diretto (popolazione standard italiana al censimento 2001). Il numeratore del tasso è costituito dai ricoveri dei residenti nelle strutture pubbliche e private accreditate del territorio nazionale, in modalità ordinaria e diurna per le discipline di acuti, riabilitazione e lungodegenza.</p> | <p>Misura il ricorso al ricovero ospedaliero da parte della popolazione residente in un periodo temporale definito. Rappresenta una misura generale della domanda di assistenza ospedaliera della popolazione. Tenuto conto dei mutamenti nella fisionomia dell'ospedale, sempre più orientati verso un maggior livello tecnologico volto a fornire risposte assistenziali a problemi acuti, un tasso di ospedalizzazione consistentemente più elevato di quello corrispondente al valore di riferimento nazionale può esprimere, a meno di situazioni particolari, un ricorso inappropriato al sistema di servizi assistenziali ospedalieri e può segnalare, dunque, carenze nei servizi distrettuali (cure primarie, assistenza specialistica, assistenza domiciliare, strutture residenziali).</p> | <p>Ministero della Salute, 2012. Per quanto riguarda i territori sub-regionali d'interesse, l'indicatore rappresenta la media del biennio 2011-2012</p> |

| Indicatore | Definizione e modalità calcolo | Interpretazione | Fonte |
|--|---|---|--|
| f.3 - Tasso di ospedalizzazione della popolazione ultra 75enne | Numero di ricoveri ospedalieri della popolazione residente nell'area con 75 anni ed oltre, in rapporto alla popolazione residente della stessa fascia di età. | Misura il ricorso al ricovero ospedaliero da parte della popolazione ultra-75 enne residente, in un periodo temporale definito. Rappresenta una misura generale della domanda di assistenza ospedaliera della popolazione anziana: un tasso di ricovero consistentemente più elevato di quello corrispondente al valore di riferimento nazionale può esprimere, a meno di situazioni particolari, un ricorso inappropriato al sistema di servizi assistenziali ospedalieri e può segnalare, dunque, carenze nei servizi distrettuali preposti all'assistenza degli anziani (cure primarie, assistenza specialistica, assistenza domiciliare, strutture residenziali). | Ministero della Salute, 2012. Per quanto riguarda i territori sub-regionali d'interesse, l'indicatore rappresenta la media del biennio 2011-2012 |

| Indicatore | Definizione e modalità calcolo | Interpretazione | Fonte |
|---|---|--|--|
| f.4 - Tasso di ospedalizzazione evitabile (composito) | Somma ponderata di tassi di ricovero, in regime ordinario, per specifiche condizioni o patologie che possono essere adeguatamente trattate a livello extra-ospedaliero: asma pediatrica, complicanze del diabete, scompenso cardiaco, infezioni delle vie urinarie, polmonite batterica nell'anziano, broncopneumopatia cronica ostruttiva. | Indicatore ospedaliero che valuta la frequenza di ricorso al ricovero ordinario per specifiche patologie che possono essere adeguatamente trattate a livello extra-ospedaliero. Tale indicatore può essere espressione indiretta di ridotta accessibilità ed efficacia dei servizi distrettuali, in grado di assicurare sia la prevenzione di tali patologie sia la loro cura. Un valore dell'indicatore consistentemente più elevato del parametro di riferimento nazionale esprime criticità nell'assistenza erogata dai servizi territoriali (medici di medicina generale, pediatri di libera scelta, specialisti), che dovrebbero limitare il ricorso all'ospedale ai soli casi più gravi. | Salute, 2012. Per quanto riguarda i territori sub-regionali d'interesse, l'indicatore rappresenta la media del biennio 2011-2012 |

| Indicatore | Definizione e modalità calcolo | Interpretazione | Fonte |
|--|--|---|---|
| f.5 - Percentuale anziani >=65 anni residenti trattati in Assistenza Domiciliare Integrata (ADI) | <p>Rapporto percentuale tra la popolazione residente di età uguale o superiore ai 65 anni trattata in Assistenza Domiciliare Integrata sul totale della popolazione residente di età uguale o superiore ai 65 anni. Sono state considerate tutte le prese in carico da parte del servizio di assistenza domiciliare integrata, avvenute in ciascuna regione per i soli assistiti ultrasessantacinquenni, residenti nei comuni selezionati, già aperte al 1 gennaio 2012 o aperte nel corso dello stesso anno, per le quali sia stato rilevato almeno un accesso.</p> <p>L'accesso viene registrato ogni volta che un operatore si reca presso il domicilio dell'assistito per erogare una prestazione.</p> | <p>L'indicatore misura la presa in carico della popolazione anziana da parte dei servizi di assistenza domiciliare integrata delle ASL.</p> <p>L'indicatore misura anche il grado di accessibilità da parte dell'anziano non autosufficiente residente nelle aree interne, al sistema di assistenza domiciliare integrata. L'oggetto della rilevazione riguarda, per singolo utente, l'insieme delle prestazioni erogate nel contesto di un programma di assistenza domiciliare, effettuato a seguito di valutazione multidimensionale.</p> <p>Sono oggetto di rilevazione tutte le attività effettuate in maniera programmata a domicilio del paziente.</p> <p>Il confronto tra la misura dell'indicatore nel territorio aree interne, con l'indicatore regionale e il target nazionale LEA, descrive spesso la distanza tra i livelli che devono essere garantiti a tutti i cittadini e il livello di garanzia sui territori esaminati.</p> | <p>Ministero della Salute, 2012. NSIS – decreto del Ministro della salute del 17 dicembre 2008 e s.m. «Istituzione del sistema informativo per il monitoraggio dell'assistenza domiciliare» (SIAD) Anno 2012.</p> |

| Indicatore | Definizione e modalità calcolo | Interpretazione | Fonte |
|---|---|--|--|
| f.6 - Percentuale di parti in cui la prima visita è effettuata a partire dalla dodicesima settimana di gestazione | Rapporto tra il numero di parti di cittadine residenti nell'area, per le quali il numero di settimane compiute di gestazione in cui è avvenuta la prima visita in gravidanza risulta ≥ 12 e il numero di parti di cittadine residenti nell'area, per le quali la settimana di gestazione della prima visita in gravidanza è valorizzata correttamente. L'informazione relativa al numero di settimane compiute di gestazione in cui è avvenuta la prima visita di controllo, è registrata nel Certificato di assistenza al parto nell'ambito del colloquio anamnestico che ha luogo tra la partoriente e il personale sanitario. | L'assistenza prenatale precoce consente di informare le donne circa gli screening prenatali e il loro calendario, i principali fattori di rischio, e il comportamento di salute da tenere durante la gravidanza. Inoltre consente di individuare alcune condizioni specifiche che possono richiedere un'attenta sorveglianza durante il proseguo della gravidanza. La settimana di gestazione in cui viene effettuata la prima visita prenatale fornisce quindi un indicatore di accesso alle cure prenatali, che può essere influenzato sia dalle condizioni sociali della madre sia dall'organizzazione dei servizi di cura materna e neonatale. | Ministero della Salute – Certificato di assistenza al parto, rilevazione prevista dal D.M. 16/07/2001 n. 349, Regolamento recante "Modificazioni al certificato di assistenza al parto, per la rilevazione dei dati di sanità pubblica e statistici di base relativi agli eventi di nascita, alla natalità ed ai nati affetti da malformazioni", 2011. |

| Indicatore | Definizione e modalità calcolo | Interpretazione | Fonte |
|--|---|---|--|
| <p>f.7 - Tempo (in minuti) che intercorre tra l'inizio della chiamata telefonica alla Centrale Operativa e l'arrivo del primo mezzo di soccorso sul posto. (Intervallo Allarme - Target): valore del 75-esimo percentile</p> | <p>75-esimo percentile della distribuzione dei tempi che intercorrono tra l'inizio della chiamata telefonica alla Centrale Operativa e l'arrivo del primo mezzo di soccorso sul posto. Vengono considerati solo i tempi compresi fra 1 e 180 minuti relativi agli interventi con Codice Criticità Presunta Rosso (R) o Giallo (G). Come primo tempo dell'intervallo viene considerato quello associato al primo mezzo di soccorso arrivato sul posto.</p> | <p>La valutazione del tempo di risposta che intercorre tra l'inizio della chiamata telefonica alla Centrale Operativa e l'arrivo del primo mezzo di soccorso sul posto, è indiscutibilmente la variabile maggiormente significativa per descrivere l'efficienza di un sistema di emergenza sanitaria territoriale. L'intervallo di tempo analizzato dovrebbe essere quello che intercorre tra l'evento e l'arrivo dei sanitari al fianco del paziente, tempo che comprensibilmente non è di agevole identificazione. Per questo motivo si utilizza il predetto indicatore "Allarme-Target dei mezzi di soccorso". Tale tempo non è una misurazione integrale del tempo di intervento ma certamente corrisponde ad una misurazione che tutti i sistemi regionali sono in grado di effettuare e rilevare in modo omogeneo e quindi confrontabile. <u>N.B. Allo scopo di fornire ulteriori elementi interpretativi dell'indicatore, si riporta, a seguire, una tavola a livello regionale con alcune statistiche legate al ricorso al sistema 118.</u></p> | <p>Ministero della Salute, NSIS decreto del Ministro della salute del 17 dicembre 2008 e s.m. "Istituzione del sistema informativo per il monitoraggio delle prestazioni erogate nell'ambito dell'assistenza sanitaria in emergenza-urgenza" (EMUR-118) Anno 2012.</p> |

Chiamate alla Centrale Operativa del 118 e Interventi attivati

| Regione | Chiamate | Interventi | Popolazione al 31/12/2012 | Chiamate per 1000 ab. | Interventi per 1000 ab. |
|-----------------------------|------------------|------------------|---------------------------|-----------------------|-------------------------|
| 010 - PIEMONTE | 218.822 | 191.988 | 4.374.052 | 50 | 44 |
| 020 - VALLE D'AOSTA | 34.889 | 9.881 | 127.844 | 273 | 77 |
| 030 - LOMBARDIA | 1.433.656 | 695.334 | 9.794.525 | 146 | 71 |
| 041 - PROV. AUTON. BOLZANO | nd | nd | 509.626 | nd | nd |
| 042 - PROV. AUTON. TRENTO | 122.829 | 42.267 | 530.308 | 232 | 80 |
| 050 - VENETO | 584.696 | 359.981 | 4.881.756 | 120 | 74 |
| 060 - FRIULI VENEZIA GIULIA | 505.045 | 98.368 | 1.221.860 | 413 | 81 |
| 070 - LIGURIA | 287.203 | 194.676 | 1.565.127 | 184 | 124 |
| 080 - EMILIA ROMAGNA | 463.951 | 418.609 | 4.377.487 | 106 | 96 |
| 090 - TOSCANA | 722.810 | 427.021 | 3.692.828 | 196 | 116 |
| 100 - UMBRIA | 58.768 | 44.871 | 886.239 | 66 | 51 |
| 110 - MARCHE | 180.325 | 121.238 | 1.545.155 | 117 | 78 |
| 120 - LAZIO | 396.407 | 398.798 | 5.557.276 | 71 | 72 |
| 130 - ABRUZZO | 50.749 | 40.693 | 1.312.507 | 39 | 31 |
| 140 - MOLISE | 24.779 | 20.029 | 313.341 | 79 | 64 |
| 150 - CAMPANIA | 167.441 | 112.267 | 5.769.750 | 29 | 19 |
| 160 - PUGLIA | 402.725 | 298.147 | 4.050.803 | 99 | 74 |
| 170 - BASILICATA | 39.318 | 34.279 | 576.194 | 68 | 59 |
| 180 - CALABRIA | 111.587 | 86.096 | 1.958.238 | 57 | 44 |
| 190 - SICILIA | 192.090 | 165.321 | 4.999.932 | 38 | 33 |
| 200 - SARDEGNA | nd | nd | 1.640.379 | nd | nd |
| ITALIA | 5.998.090 | 3.759.864 | 59.685.227 | 100 | 63 |

Nota: si segnala che la copertura dei dati da parte delle centrali operative per il 2012 è parziale soprattutto nelle regioni del Sud
 Fonte: Ministero della Salute, NSIS decreto del Ministro della salute del 17 dicembre 2008 e s.m. "Istituzione del sistema informativo per il monitoraggio delle prestazioni erogate nell'ambito dell'assistenza sanitaria in emergenza-urgenza" (EMUR-118) Anno 2012
 Monitoraggio della rete di assistenza (MRA-fase 1) – popolazione al 31 dicembre 2012

| Indicatore | Definizione e calcolo dell'indicatore | Guida all'interpretazione | Fonte |
|---|--|--|----------------------|
| f.8 - Numero medio di pazienti per medico di medicina generale (orientamento nazionale: massimale indicato per i medici di medicina generale = 1.500) | Rapporto tra la popolazione totale assistita (cioè residente o non residente nell'area) e il numero di medici di medicina generale dell'area | L'indicatore valuta l'impegno medio dei medici di base operanti nell'area. | A cura della Regione |
| f.9 - Numero medio di pazienti per pediatra di base di libera scelta (orientamento nazionale: massimale indicato per i pediatri di base = 800) | Rapporto tra la popolazione totale assistita (cioè residente o non residente nell'area) e il numero di pediatri di base di libera scelta operanti nell'area. | L'indicatore valuta l'impegno medio dei pediatri di base operanti nell'area. | A cura della Regione |

G. ACCESSIBILITA'

Gli indicatori di accessibilità sono per la quasi totalità di competenza regionale. Ogni regione, pertanto, farà riferimento alle proprie fonti per il calcolo di quelli che richiedono una stima delle distanze coperte dalla popolazione che risiede a dati tempi di percorrenza in auto dai punti di riferimento. Tali fonti saranno indicate, via via che le regioni compileranno gli indicatori, nella tabella riportata a valle della seguente lista degli indicatori di accessibilità.

| Indicatore | Definizione e modalità calcolo | Interpretazione | Fonte |
|--|---|--|-----------------------------------|
| g.1 - Distanza media in minuti dei comuni non polo dal polo più vicino | Media delle distanze, calcolate in minuti di percorrenza in automobile, dei comuni dell'area rispetto al polo di riferimento (polo più vicino) individuato sulla base della classificazione delle Aree Interne. | L'indicatore esprime l'accessibilità dell'area con riferimento ai centri più vicini. N.B.I comuni di una stessa area possono fare riferimento a poli diversi. | Elaborazioni DPS |
| g.2 - Distanza media in minuti dei comuni non polo dal polo più vicino ponderata per la popolazione | Media delle distanze, calcolate in minuti di percorrenza in automobile, dei comuni dell'area rispetto al polo di riferimento (polo più vicino) individuato sulla base della classificazione delle Aree Interne, ponderata per la popolazione di ciascun comune. | L'indicatore esprime l'accessibilità dell'area con riferimento ai centri più vicini tenendo conto della dimensione demografica dei comuni dell'area. In questo caso la distanza media sarà positivamente influenzata dai comuni più popolosi dell'area. N.B.I comuni di una stessa area possono fare riferimento a poli diversi. | Elaborazioni DPS |
| g.3 - Offerta di servizi del trasporto pubblico locale (TPL) su gomma di connessione al capoluogo regionale. | Numero medio giornaliero di servizi su gomma ponderati per la popolazione residente nel comune, dai comuni dell'area di riferimento al capoluogo regionale (unità di misura corse medie giorno ogni 1000 abitanti). | L'indicatore esprime l'accessibilità dell'area mediante servizi di trasporto pubblico locale a mezzo autobus, rispetto al capoluogo regionale tenendo conto della dimensione demografica dei comuni dell'area. | Elaborazioni a cura della Regione |

| Indicatore | Definizione e modalità calcolo | Interpretazione | Fonte |
|---|---|--|-----------------------------------|
| g.4 - Offerta di servizi del trasporto pubblico locale (TPL) su gomma di connessione al polo locale. | Numero medio giornaliero di servizi su gomma ponderati per la popolazione residente nel comune, dai comuni dell'area di riferimento al polo territoriale individuato sulla base della classificazione delle Aree Interne (unità di misura corse medie giorno ogni 1000 abitanti). | L'indicatore esprime l'accessibilità dell'area mediante servizi di trasporto pubblico locale a mezzo autobus, rispetto al polo territoriale tenendo conto della dimensione demografica dei comuni dell'area. | Elaborazioni a cura della Regione |
| g.5 - Accessibilità alla stazione ferroviaria più vicina (servizi regionali o nazionali) in un raggio di 15 minuti di percorrenza in auto | Rapporto tra la popolazione residente entro un raggio di 15 minuti dalla stazione di riferimento e la popolazione totale residente | L'indicatore esprime l'accessibilità dell'area rispetto alla stazione ferroviaria più vicina calcolata in termini di popolazione servita. | Elaborazioni a cura della Regione |
| g.6 - Accessibilità alla stazione ferroviaria più vicina (servizi regionali o nazionali) in un raggio compreso tra di 15 e i 30 minuti di percorrenza in auto | Rapporto tra la popolazione residente tra i 15 e i 30 minuti dalla stazione di riferimento e la popolazione totale residente | L'indicatore esprime l'accessibilità dell'area rispetto alla stazione ferroviaria più vicina calcolata in termini di popolazione servita. | Elaborazioni a cura della Regione |

| Indicatore | Definizione e modalità calcolo | Interpretazione | Fonte |
|---|---|--|-----------------------------------|
| g.7 - Intensità dei servizi ferroviari regionali rispetto alla popolazione che può accedere al servizio con un tempo di viaggio di 15 minuti. | Numero medio di corse/giorno (o corse/anno a seconda della disponibilità) dei servizi ferroviari regionali rapportato alla popolazione residente che potenzialmente può accedere con un tempo di viaggio auto di 15'. | L'indicatore esprime l'accessibilità dell'area in termini di frequenza di corse ferroviarie regionali con riferimento alla popolazione che accede al servizio ferroviario regionale entro un tempi di 15 minuti di auto. | Elaborazioni a cura della Regione |
| g.8 - Intensità dei servizi ferroviari regionali rispetto alla popolazione che può accedere al servizio con un tempo di viaggio di 30 minuti. | Numero medio di corse/giorno (o corse/anno a seconda della disponibilità) dei servizi ferroviari regionali rapportato alla popolazione residente che potenzialmente può accedere con un tempo di viaggio auto di 30'. | L'indicatore esprime l'accessibilità dell'area in termini di frequenza di corse ferroviarie regionali con riferimento alla popolazione che accede al servizio ferroviario regionale entro un tempi di 30 minuti di auto. | Elaborazioni a cura della Regione |
| g.9 - Accessibilità al casello autostradale più vicino | Rapporto tra la popolazione residente entro un raggio di 15' dal casello autostradale più vicino e la popolazione totale residente. | L'indicatore esprime l'accessibilità dell'area in termini di vicinanza al casello autostradale con riferimento alla popolazione che vi accede entro un tempo auto di 15'. | Elaborazioni a cura della Regione |
| g.10 - Accessibilità al casello autostradale più vicino | Rapporto tra la popolazione residente entro un raggio compreso tra i 15' e i 30' dal casello autostradale più vicino e la popolazione totale residente. | L'indicatore esprime l'accessibilità dell'area in termini di vicinanza al casello autostradale con riferimento alla popolazione che vi accede entro un tempo auto di 30'. | Elaborazioni a cura della Regione |

| Indicatore | Definizione e modalità calcolo | Interpretazione | Fonte |
|---|---|---|-----------------------------------|
| g.11 - Accessibilità all'aeroporto più vicino | Rapporto tra la popolazione residente entro un raggio di 30 minuti dall'aeroporto di riferimento e la popolazione totale residente. | L'indicatore esprime l'accessibilità dell'area in termini di vicinanza all'aeroporto più vicino con riferimento alla popolazione che vi accede entro un tempo auto di 30'. <u>L'aeroporto considerato è di tipo Comprehensive Network (TEN-T).</u> | Elaborazioni a cura della Regione |
| g.12 - Accessibilità al porto più vicino | Rapporto tra la popolazione residente entro un raggio di 30 minuti dal porto di riferimento | L'indicatore esprime l'accessibilità dell'area in termini di vicinanza al porto più vicino con riferimento alla popolazione che vi accede entro un tempo auto di 30'. <u>Il porto considerato è di tipo I e II categoria sede di Autorità portuale.</u> | Elaborazioni a cura della Regione |

| Indicatore | Definizione e modalità calcolo | Interpretazione | Fonte |
|--|--|---|--|
| <p>g.13 - Indicatore sintetico di accessibilità stradale dei Sistemi Locali del Lavoro all'interno dei quali sono collocati i comuni delle aree.</p> | <p>L'Indice, il cui valore normalizzato è compreso tra 0 e 100, per ciascuno dei 686 Sistemi Locali del Lavoro è stato definito come sommatoria di due contributi: accessibilità infrastrutturale (grandezza fisica delle diverse tipologie di nodi) e accessibilità gerarchica (volumi merci movimentati per tutte le tipologie di nodi). Ciascuno dei due contributi di accessibilità, il cui valore normalizzato si è assunto compreso tra 0 e 50, è stato calcolato in relazione ai quindici nodi attraverso ai quali si è ipotizzato che il Sistema Locale del Lavoro i-esimo abbia accesso ai servizi di trasporto delle merci, ovvero tre per ciascuna delle cinque tipologie: aeroporti, porti, caselli autostradali, stazioni ferroviarie convenzionali e stazioni ferroviarie combinate.</p> <p>N. B. Se l'area è frazionata in più sistemi locali del lavoro, l'indicatore è dato dalla media dei punteggi associati ai sistemi locali del lavoro interessati</p> | <p>L'indicatore sintetizza il grado di infrastrutturazione dei Sistemi Locali del Lavoro (SLL), e quindi dei comuni in essi collocati, in rapporto alle opportunità di connessione alla rete logistica. Le variabili adottate per il calcolo della prima componente di accessibilità sono rappresentative della grandezza fisica delle diverse tipologie di nodi per gli aeroporti, porti e caselli autostradali; solo per le stazioni ferroviarie, in assenza di un dato statistico omogeneo, la variabile infrastrutturale coincide ancora con il numero di nodi ferroviari (minimo 0, massimo 3) raggiungibile dal centroide tramite la rete viaria. Le variabili adottate per il calcolo della seconda componente di accessibilità sono state, invece, assunte per tutte le tipologie di nodi coincidenti con i volumi merci movimentati. Queste variabili consentono di valutare, al di là della dimensione fisica del nodo, la sua reale capacità attrattiva e quindi il ruolo gerarchico occupato nella rete del trasporto merci italiana.</p> | <p>Elaborazioni ISFORT su dati Istat 2001.</p> |

Fonti indicatori di accessibilità per regione per il calcolo delle distanze

| Regione | Fonte |
|------------------------------|-------|
| Piemonte | |
| Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste | |
| Lombardia | |
| P.A. Trento | |
| P.A. Bolzano/Bozen | |
| Veneto | |
| Friuli Venezia Giulia | |
| Liguria | |
| Emilia Romagna | |
| Toscana | |
| Umbria | |
| Marche | |
| Lazio | |
| Abruzzo | |
| Molise | |
| Campania | |
| Puglia | |
| Basilicata | |
| Calabria | |
| Sicilia | |
| Sardegna | |

H. SCUOLA

| Indicatore | Definizione e modalità calcolo | Interpretazione | Fonte |
|---|---|--|--|
| h.1 - N. medio scuole per istituto | Il numero medio di sedi per istituto è dato dal rapporto fra il numero delle sedi scolastiche (luoghi distinti di fruizione del servizio scolastico) che dipendono da istituti presenti nell'area interna, indipendentemente dal fatto che le sedi si trovino o meno nei comuni dell'area, ed il totale degli istituti (unità amministrative) dell'area interna | Consente di valutare il livello di complessità di governo dell'istituzione scolastica considerando il numero delle sedi gestite in media da un dirigente scolastico | Ministero dell'Istruzione, anno scolastico 2013-2014 |
| h.2 - Numero di scuole | Numero delle sedi scolastiche presenti nell'area | Consente di misurare quantitativamente l'offerta scolastica | Ministero dell'Istruzione, anno scolastico 2013-2014 |
| h.3 - % comuni dotati di scuola primaria | Numero di comuni dell'area considerata con presenza di almeno una sede scolastica sul totale dei comuni dell'area | Consente di valutare la copertura dell'offerta della scuola di base | Ministero dell'Istruzione, anno scolastico 2013-2014 |
| h.4 - N. medio alunni per scuola (edificio) | Numero di alunni frequentanti le sedi scolastiche dell'area sul numero totale delle sedi scolastiche presenti nell'area. | Consente di analizzare la dimensione della scuola dal lato dell'utenza. Un numero ridotto indica minore complessità ma minori occasioni di relazione e approfondimento reciproco fra gli studenti. | Ministero dell'Istruzione, anno scolastico 2013-2014 |

| Indicatore | Definizione e modalità calcolo | Interpretazione | Fonte |
|---|---|--|---|
| h.5 e h.18 e h.31- % alunni con cittadinanza non italiana | Alunni con cittadinanza non italiana sul totale degli alunni | La quota di alunni stranieri nella scuola riflette sia la capacità attrattiva di popolazione immigrata nel territorio, sia il differenziale positivo nel suo tasso di fertilità. | Ministero dell'Istruzione, a.s. 2013-2014 |
| h.6 e h.19 - alunni disabili /docenti di sostegno | Numero di alunni disabili sul numero dei posti di sostegno (comprese le ore residue di sostegno ricondotte a posti interi) | Consente di valutare il rispetto del rapporto medio nazionale (1:2) | Ministero dell'Istruzione, a.s. 2013-2014 |
| h.7 e h.20 e h.32 - % alunni residenti nello stesso comune della scuola | Numero alunni con residenza nello stesso comune di ubicazione della scuola sul totale degli alunni frequentanti la scuola | Consente di misurare il peso del pendolarismo | Ministero dell'Istruzione, a.s. 2013-2014 |
| h.8 e h.21 e h.33 - Tasso di mobilità dei docenti | Domande di mobilità accolte (trasferimenti, passaggi di ruolo o passaggi di cattedra) sul totale dei docenti con contratto a tempo indeterminato. | Il tasso di mobilità dei docenti con contratto a tempo indeterminato indica la quota di docenti che hanno cambiato sede scolastica rispetto all'anno precedente con effetto sulla continuità didattica. Il trasferimento di un insegnante di ruolo è generalmente volontario (per migliorare la propria sede di servizio, avvicinandosi a casa o scegliendo una scuola ritenuta più appropriata). Il trasferimento degli insegnanti di ruolo può essere, anche obbligato da situazione di esuberi. | Ministero dell'Istruzione, a.s. 2013-2014 |

| Indicatore | Definizione e modalità calcolo | Interpretazione | Fonte |
|--|---|--|--|
| h.9 e h.22 - % classi con numero di alunni fino a 15 | Numero di classi con numerosità inferiore a 15 sul numero totale delle classi | <p>L'indicatore, consente di misurare il fenomeno delle classi minime dove si riducono le opportunità di interazione personale e culturale e di apprendimento reciproco tra gli alunni.</p> <p>Il numero degli alunni necessario per formare una classe è stabilito dal DPR 20 marzo 2009, n. 81. Nella primaria le classi sono di norma costituite da un numero di alunni per classe non inferiore a 15 e non superiore a 26, elevabile fino a 27 qualora residuino resti. In presenza di alunni disabili, le classi iniziali sono, di norma, costituite con non più di 20 alunni. Nelle scuole e nelle sezioni staccate funzionanti nei comuni montani, nelle piccole isole e nelle aree geografiche abitate da minoranze linguistiche possono essere costituite classi, per ciascun anno di corso, con un numero di alunni inferiore al numero minimo (15 alunni) e comunque non inferiore a 10 alunni.</p> | Ministero dell'Istruzione, anno scolastico 2013-2014 |
| h.10 - % pluriclassi | Numero di pluriclassi sul numero totale delle classi | <p>Le pluriclassi sono costituite da non meno di 8 e non più di 18 alunni. È una classe composta da alunni di età diversa e iscritti a differenti anni di corso. Le pluriclassi sono costituite quando la numerosità degli alunni è insufficiente a rendere plausibile il funzionamento di una classe.</p> <p>L'indicatore evidenzia i casi di scuole con un ridotto numero di alunni coetanei.</p> | Ministero dell'Istruzione, anno scolastico 2013-2014 |

| Indicatore | Definizione e modalità calcolo | Interpretazione | Fonte |
|--|---|---|--|
| h.11 e h.23 - % classi a tempo pieno | Numero di classi funzionanti con orario pari a 40 ore settimanali sul totale delle classi | La percentuale di classi a tempo pieno riflette sia fattori di domanda (legati al tasso di occupazione, al tipo di occupazione e all'organizzazione familiare), sia fattori di offerta, ossia la capacità della scuola di offrire servizi. | Ministero dell'Istruzione, anno scolastico 2013-2014 |
| h.12 e h.24 e h.34 - % docenti a tempo determinato | Docenti con contratto a tempo determinato sul totale dei docenti | Grado di precarietà dei docenti. Maggiore è la percentuale di docenti a tempo determinato maggiore è il ricambio dei docenti tra un anno scolastico e l'altro. Un docente con contratto a tempo determinato viene assegnato ogni anno scolastico ad una scuola diversa. | Ministero dell'Istruzione, anno scolastico 2013-2014 |
| h.25 e h.35 - % abbandoni scolastici | Rapporto percentuale tra gli abbandoni scolastici e il totale alunni | L'indicatore misura la quota di studenti che lasciano la scuola senza giustificato motivo. | Ministero dell'Istruzione, anno scolastico 2013-2014 |

| Indicatore | Definizione e modalità calcolo | Interpretazione | Fonte |
|--|--|---|------------------------------------|
| h.13-14 e h.26-27 e h.36-37 - Risultati Invalsi: media del punteggio | Numero delle risposte corrette sul totale delle risposte | I test Invalsi riguardano le rilevazioni sugli apprendimenti (conoscenze ed abilità) negli ambiti disciplinari di Italiano e Matematica condotte nella totalità delle scuole italiane per i livelli II e V della scuola primaria, I e III della scuola secondaria di I grado e II della scuola secondaria di II grado (http://www.invalsi.it/invalsi/index.php). I punteggi possono assumere valori tra 0 nel caso di nessuna risposta corretta ai test e 100, nel caso di totalità di risposte corrette ai test. I punteggi presenti nella griglia rappresentano i valori medi ottenuti nei test conseguiti dagli studenti delle aree considerate. Una media più (meno) elevata della media nazionale indica la presenza nella scuola di maggiori (minori) conoscenze/abilità. | Invalsi, anno scolastico 2012-2013 |
| h.13-14 e h.26-27 e h.36-37 - Risultati Invalsi: deviazione standard | Radice quadrata della media aritmetica dei quadrati delle differenze fra i risultati degli alunni e la loro media aritmetica | La deviazione standard misura la dispersione del punteggio intorno alla media. Tanto maggiore è la deviazione standard tanto più disomogenee sono le conoscenze/abilità degli studenti, ossia maggiore è la polarizzazione fra studenti sopra e sotto la media. | Invalsi, anno scolastico 2012-2013 |

I. ASSOCIAZIONISMO TRA COMUNI

| Indicatore | Definizione e modalità calcolo | Interpretazione | Fonte |
|----------------------------------|--|---|------------|
| i.1 – Numero di comuni in unione | Numero di comuni che hanno costituito un Unione di Comuni per l'esercizio congiunto di funzioni specifiche | L'unione di comuni è un ente territoriale italiano, e più precisamente un ente locale, di secondo grado disciplinato dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, che recepisce la legge 3 agosto 1999, n. 265, in particolare dall'articolo 32. L'ente è costituito da due o più comuni per l'esercizio congiunto di funzioni specifiche a esso delegate. Il suo ambito territoriale coincide con quello dei comuni membri; è dotata di autonomia statutaria nell'ambito dei principi fissati dalla Costituzione e dalle norme comunitarie, statali e regionali. Alle Unioni di comuni si applicano, per quanto compatibili, i principi previsti per l'ordinamento dei comuni, con specifico riguardo alle norme in materia di composizione e numero degli organi dei comuni, il quale non può eccedere i limiti previsti per i Comuni di dimensioni pari alla popolazione complessiva dell'ente. Fonte: ANCI | ANCI, 2013 |

| Indicatore | Definizione e modalità calcolo | Interpretazione | Fonte |
|---|--|--|------------|
| i.2 – % dei comuni in unione | Numero di comuni che hanno costituito un Unione di Comuni per l'esercizio congiunto di funzioni specifiche sul totale dei comuni dell'area | Grado di diffusione dell'associazionismo tra comuni | ANCI, 2013 |
| i.3 – Numero di comuni in convenzione / consorzio | Numero di comuni che hanno stipulato una convenzione o costituito un consorzio | La Convenzione è un accordo di diritto pubblico finalizzato allo svolgimento in modo coordinato di determinate funzioni/servizi, stipulato tra due o più Enti locali che rimangono titolari rispettivamente delle proprie attribuzioni/funzioni. I " Consorzi di comuni " sono una particolare tipologia di Unioni di comuni che vengono previsti in alcune regioni autonome nel proprio Statuto speciale. | ANCI, 2013 |

| Indicatore | Definizione e modalità calcolo | Interpretazione | Fonte |
|---|---|--|-------------|
| i.4 - % di Comuni inclusi nei Piani di Zona (censiti) | Numero dei comuni appartenenti all'Area selezionata dalla Regione che rientrano in uno dei Piani di Zona rispondenti all'indagine Cawi Isfol, sul Numero complessivo dei comuni appartenenti all'Area selezionata | <p>Il valore indica il numero dei comuni dell'Area selezionata dalla Regione che rientrano in un Piano di zona tra quelli che hanno risposto all'indagine CAWI Isfol 2013. Il valore individua il grado di informazione che l'indagine può restituire sui Pdz che interessano i comuni dell'Area. Un valore basso è indice di debole rappresentatività per l'intera Area delle informazioni rilevate. La legge quadro 328/2000 adotta il metodo della pianificazione al fine di disegnare il sistema integrato di interventi e servizi sociali, di definire i livelli essenziali, di assicurarne la fruizione alle persone e alle famiglie, di valorizzare gli apporti che le diverse soggettività individuate nell'art. 1 della legge potranno fornire. Sono individuati tre specifici strumenti per accompagnare e favorire l'intero processo. Il piano di zona è lo strumento locale che dovrà quindi favorire il riordino, il potenziamento, la messa in rete di interventi e di servizi, in modo da programmarli e realizzarli a "sistema".</p> <p>Fonte: Isfol 2013</p> | Isfol, 2013 |

| Indicatore | Definizione e modalità calcolo | Interpretazione | Fonte |
|--|--|---|-------------|
| i.5 - Incidenza (%) dei comuni dell'Area regione sul totale dei comuni inclusi nei Piani di Zona | Numero dei comuni appartenenti all'Area selezionata dalla Regione che rientrano in uno dei Piani di Zona rispondenti all'indagine Cawi Isfol, e al denominatore il numero complessivo dei comuni dei Piani di zona che ricadono nell'Area selezionata. | Il valore indica il grado di "sovrapposizione" tra l'Area selezionata e i corrispondenti Piani di zona, limitatamente ai Piani di zona che hanno risposto all'indagine. Tanto più è elevato il valore dell'indicatore tanto più è possibile "estendere" le informazioni dell'Indagine dal Piano di zona all'Area selezionata. Un valore pari a 100 determina la perfetta coincidenza tra il Piano di zona (o i Piani di zona) e l'Area. | Isfol, 2013 |